

# LA PAGINA DELLA DONNA

## Le donne, il lavoro e la famiglia

# Nulla cambierà senza la lotta

Esiste la base per sviluppare un movimento unitario per far attuare praticamente le richieste delle lavoratrici

Alla Conferenza Nazionale sul lavoro della donna e la famiglia, tenutasi a Roma, per iniziativa dell'UDI la settimana scorsa, è stata ribadita la esigenza che vengono affrontati, con decisione — e al più presto — tutta una serie di problemi, da quello dell'orario di lavoro a quello della applicazione ed estensione della legge per la tutela della maternità a quello della costruzione di una adeguata rete di servizi sociali. Sono problemi, la cui soluzione è resa urgente dalle drammatiche condizioni, in cui centinaia di migliaia di donne italiane sono costrette a compiere il loro lavoro.

Alla Conferenza è stato confermato con chiarezza le relazioni, come negli interventi, che esiste una coscienza avanzata delle masse femminili su questi problemi, e una decisa volontà di lotta. La lettera delle operai della OSVA che riportiamo in altra parte di questa pagina ne è un esempio eloquente.

Questa capacità e volontà di lotta, questa coscienza dei propri diritti che anima le lavoratrici italiane spinge anche i movimenti femminili cattolici a mettere la sordina sulla loro formula più tradizionale del ritorno della donna al focolare domestico per avanzare anche essi la richiesta di misure a favore delle lavoratrici. Così, ad esempio, al recente Congresso della ACLI a Torino sulla « Donna e l'ambiente industriale », alcune rivendicazioni, per cui da tempo si battono l'UDI e i sindacati unitari, sono state fatte proprie dalle ACLI; così la prof. Martini scrive sul « Popolo » che esiste « una fondamentale esigenza: migliorare il lavoro della donna e l'ambiente in cui lo esercita, rivedere gli orari e la distanza dalla famiglia, tenere conto di tutte le esigenze, ma con la volontà di permettere alla donna di conciliare famiglia e lavoro, così come, essa, nella sua libertà e responsabilità decide ».

Vi è, dunque, la base per ampie convergenze, per sviluppare non solo un discorso, ma un movimento unitario di azione e di lotta, senza il quale, certo, nessuna delle richieste delle lavoratrici trova pratica attuazione; spetta senza dubbio in primo luogo alle donne comuniste, al nostro partito di adoperarsi affinché le convergenze si consolidino e la lotta possa svilupparsi con successo.

Ma spetta anche alle nostre compagne un'azione di dibattito e di chiarimento.

Allora, e risolvere i problemi delle lavoratrici italiane, non è possibile senza incidere profondamente nelle strutture del paese; e se, da un lato, la lotta rivendicativa per questi immediati obiettivi costituisce, necessariamente, nella misura in cui ottiene dei risultati, a colpire e modificare l'assetto strutturale attuale, dall'altro una generale politica contro il prepotere dei monopoli e per uno sviluppo economico democratico da alla lotta rivendicativa più ampie prospettive di successo.

Ora, fino a quando le donne delle ACLI, della CISL, del CIL, della DC penseranno che senza combattere lo sviluppo monopolistico e la rendita fondiaria sia possibile ottenere serie misure per cambiare le condizioni della donna che lavora, fin quando si illuseranno, ad esempio, che si possa avvicinare la casa al lavoro, e che, in attesa di misure di lavoro e di risolvere il problema dei trasporti e del tempo, rubato alle lavoratrici dalla caotica organizzazione delle nostre città, senza colpire la speculazione sulle aree fabbricabili, fin quando crederanno di poter ottenere dallo Stato i miliardi necessari alla tutela della maternità senza incidere sulle spese militari, la loro posizione resterà necessariamente contraddittoria o puramente verbale.

El infatti, quanto scrive la dott. Martini, vice delegata nazionale del Movimento femminile della DC a proposito della donna che lavora, noi e forse in contraddizione con le dichiarazioni dell'on. Elsa Conci a Pavia, secondo le quali la DC avrebbe dimostrato, « nel superare la lunga e difficileissima crisi, nell'aver saputo ritrovare la sostanziale convergenza di volontà, di impegno di azione, di essere inossidabile salvaguardata della democrazia e dei supremi valori umani »?

La convergenza e l'unità sono state raggiunte dalla DC nel voto di governo Tamborini, nell'unità i propri voti a quelli dei fascisti, nell'accettare un programma che rifiuta ogni riforma, respinge ogni istanza dei lavoratori, insiste in una politica estera di provocazione. E' compatibile questa politica con le esigenze espresse nel Congresso delle

ACLI di Torino, riprese dalla Martini sul « Popolo »?

E che giudizio dobbiamo dare di un movimento femminile, come quello che, pur godendo di larga autonomia statutaria, non prende neppure posizione all'interno del Partito (come almeno ha fatto il movimento giovanile democristiano) sulle questioni di fondo, non si schiera in modo coerente con le esigenze delle donne che pur rappresentava, di cui pur conosce e riconosce giuste le aspirazioni?

Ecco perché, anche questa volta, appare chiaro che rafforzando la nostra presenza, la forza organizzata del nostro partito nei luoghi di lavoro, tra le lavoratrici di ogni categoria, noi mettiamo al servizio delle loro aspirazioni una strumento decisivo, l'unico capace di sviluppare con coerenza la lotta, di promuovere l'unità, di offrire alle donne italiane una seria prospettiva di democrazia e di progresso.

## Una lettera alla Conferenza dell'UDI

# Noi della OSVA

Questa è la nostra strada: vogliamo vivere da essere civili, degni dei tempi, e per questo continueremo a batterci

Care amiche, vogliate accettare il nostro saluto affettuoso. Siamo donne della O.S.V.A., una fabbrica metallurgica di Sesto S. Giovanni, che è in lotta da 50 giorni. Il padrone della fabbrica pur di non cedere alle giuste richieste delle lavoratrici e dei lavoratori, di un premio di produzione legato al rendimento del lavoro, lunedì scorso ha fatto la serrata. Noi lavoratrici siamo tutte decise, e con noi ora tutti i lavoratori di Sesto S. Giovanni, a continuare fino al completo successo.

Molte cose si dicono a proposito del lavoro della donna, molte cose giuste e altre ingiuste; quello che conta però sono oggi le condizioni reali di vita e di lavoro di noi operai e impiegate, condizioni che devono essere aggiornate, rese più umane e più giuste.

Alla OSVA produciamo vasche da bagno, fornelli, frigoriferi, ma molte di noi anche se questi sono prodotti del loro lavoro, non posseggono né il bagno né il frigorifero.

Le paghe delle donne della OSVA e degli uomini sono minime, le lavoratrici non percepiscono neanche 30 mila lire al mese e ve ne sono molte che spendono 4-5 mila lire al mese per trasporto, perché abitano in paesi abbastanza lontani e male collegati al centro di Sesto. Vi sono lavoratrici che devono stare in balia 12-14 ore al giorno per guadagnarsi le misere 1.000 lire, ma i bisogni sono molti, per cui anche il minimo guadagno è un aiuto notevole al bilancio della nostra famiglia.

Ma che cosa possiamo dedicare alla nostra famiglia, ai nostri figli, ai mariti? Alla sera siamo stanche e svuotate di ogni volontà, a casa ci attende un'altra giornata di lavoro e invece anche noi vorremmo poter dedicare di più qualche ora a conoscere il mondo, le cose, qualche ora per divertirci, per tenerci vicino il marito che ci vede invecchiare prima del tempo.

Noi lavoratrici della OSVA in queste settimane abbiamo scelto la nostra strada: vogliamo vivere da esseri civili, degni dei tempi, per questo continueremo a batterci. Ora chiediamo un salario migliore, condizioni di lavoro più umane, ma siamo unite spiritualmente in questa nostra lotta a tutte le donne che nel nostro Paese hanno levato la loro voce per chiedere che la società riconosca alla donna il diritto ad una vita più moderna.

## L'economia italiana e le lavoratrici

# La presenza delle donne in aumento in tutti i settori della produzione

Il notevole regresso nell'agricoltura largamente compensato dall'incremento registrato in tutti gli altri campi — Le prospettive e la lotta per l'emancipazione

Abbiamo studiato questo brano dalla relazione « Le condizioni di lavoro della donna » tenuta dalla prof. Nona Federici alla recente conferenza nazionale dell'UDI su « Il lavoro della donna e la famiglia ».

Tutti sono praticamente d'accordo nell'affermare che la partecipazione della donna al lavoro produttivo non è un fatto nuovo e che, sia nelle economie più arretrate come in quelle più evolute, l'apporto produttivo delle donne è sempre stato ed è notevolissimo.

Col passaggio dall'economia familiare all'economia aziendale e dall'economia agricola ad artigianale e all'economia industriale tale apporto tende a modificarsi qualitativamente e quantitativamente: da forme di condizionamento al lavoro femminile si trasformano sempre più frequentemente in lavoro retribuito, da opera svolta nell'ambito della famiglia

potremmo definire caratteristico derivato delle tradizioni artigianali (com'è il caso per l'impiego nell'industria tessile e dell'abbigliamento), accanto a quelle funzioni sociali considerate più affini alle funzioni familiari (come è il caso per l'insegnamento e per l'assistenza all'infanzia), nuove occupazioni a tempo ritenute tipicamente maschili vengono via via affrontate, dapprima eccezionalmente e poi con sempre maggiore frequenza, sotto lo stimolo dell'azione delle donne più consapevoli e con il lavoro delle necessità che sorgono in periodi di emergenza (quali, ad es., periodi di guerra o di sforzo costruttivo) e che valgono ad accelerare la spinta evolutiva.

Qual è la posizione dell'Italia nel quadro di queste tendenze?

Dall'inizio del nostro secolo ad oggi la popolazione attiva

eccezionale aumento registrato nel settore della pubblica amministrazione e in quello dei trasporti e comunicazioni.

Del resto, l'ulteriore conferma delle nostre affermazioni si ha nel fatto che già nel 1951 erano solo quattro i raggruppamenti professionali in cui le donne erano assolutamente assenti mentre, d'altro lato, erano soltanto sei quelli dove le donne prevalgono in modo assoluto (costituendo oltre il 75% degli addetti); negli altri 30 raggruppamenti, oggi nel 90% delle attività di lavoro, la proporzione di donne varia dal 10 al 75% indicando la ormai larga e capillare diffusione del lavoro femminile accanto a quello maschile in quasi tutte le attività.

D'altra parte, dal punto di vista quantitativo, l'offerta — e ancor più la domanda — di lavoro femminile sono in sensibile aumento.

toriale — un leggero riflusso di donne nelle attività agricole, si può rilevare una progressiva tendenza all'incremento relativo delle posizioni professionali del lavoro indipendente nei confronti di quelle del lavoro dipendente.

Le tendenze indicate sono destinate a mantenersi in futuro?

E' questo un quesito di indubbia importanza, per rispondere al quale è evidentemente necessario individuare le possibili cause che lo hanno determinato.

Le cause sono probabilmente molteplici e complesse, ma riteniamo se ne possano segnalare alcune tra le più evidenti. Il crescente ingresso della donna sul mercato del lavoro è certo effetto prevalente di una duplice spinta: necessità economiche delle famiglie da un lato, che rendono sempre più necessario il contributo finanziario del lavoro femminile; lenta modificazione del costume dall'altro, che consegue alla graduale emancipazione della donna e ne favorisce ad un tempo gli ulteriori sviluppi.

Al progresso nella lotta per l'emancipazione e al suo lento mutare del costume oltre che alla spinta determinata per cause eccezionali — come si è già detto — si deve, d'altra parte, attribuire la tendenza sempre più decisa del lavoro femminile ad uscire dalle mansioni tradizionali.

E' d'altra parte, probabile che il più accentuato incremento che si osserva nella domanda, rispetto all'offerta, di mano d'opera femminile (ossia il più rapido aumento di donne occupate rispetto alle forze di lavoro) possa essere — come suggerisce anche un recente editoriale della Rivista del B.I.T. (febbraio 1960) — un interessante indice delle maggiori possibilità che il progresso tecnico offre all'assorbimento di donne, risultando sempre più numerose le mansioni nelle quali non è richiesto un notevole sforzo muscolare, per il quale le donne sono costituzionalmente meno adatte.

E' chiaro che, se la diagnosi che abbiamo rapidamente tratteggiata è esatta, se cioè i fattori principali delle variazioni quantitative e qualitative del lavoro femminile sono quelli indicati, è da attendersi che le tendenze in atto permangeranno ed anzi si accentuino in futuro, anche a prescindere da un auspicabile potenziamento dell'attività economica italiana; infatti, progresso tecnico, emancipazione femminile, adeguamento del costume sono processi irreversibili che lasciano prevedere ulteriori sviluppi, in particolar modo in Italia, dove la fase evolutiva è ancora arretrata rispetto ad altri Paesi. Di conseguenza se altre sl-puo anche pensare ad una relativa stabilizzazione sulle posizioni attuali o su posizioni non molto diverse dalle attuali, in Italia la stabilizzazione è da prevedere ancora lontana, e numerosi passi in avanti dovranno ancora farsi — anche, forse, attraverso inevitabili arresti o contraddizioni — perché questa sia raggiunta ad un livello pari a quello dei Paesi che ci hanno preceduto su questa strada.



1917: donne transiere a Milano

glia diviene sempre più spesso lavoro extra-domestico.

Queste trasformazioni qualitative sono state il fatto nuovo e — se volete — rivoluzionario che ha caratterizzato l'epoca moderna e più precisamente l'ultimo secolo; da qualche tempo, però, l'evoluzione appare sensibilmente rallentata — se non pure arrestata — in molti Paesi e particolarmente in quelli che hanno preceduto gli altri in questo processo di trasformazione, mentre è tuttora in atto la dove il processo si è iniziato più tardi, com'è il caso per l'Italia; essa sembra, in ogni caso, ovunque suscettibile di ulteriori sviluppi qualora vengano rimossi taluni ostacoli delle strutture economico-sociali che ne frenano il ritmo espansivo.

Fenomeno relativamente recente e generalizzato è d'altra parte appunto la tendenza al passaggio delle donne verso attività più chiaramente extra-familiari di cui è riprova l'ec-

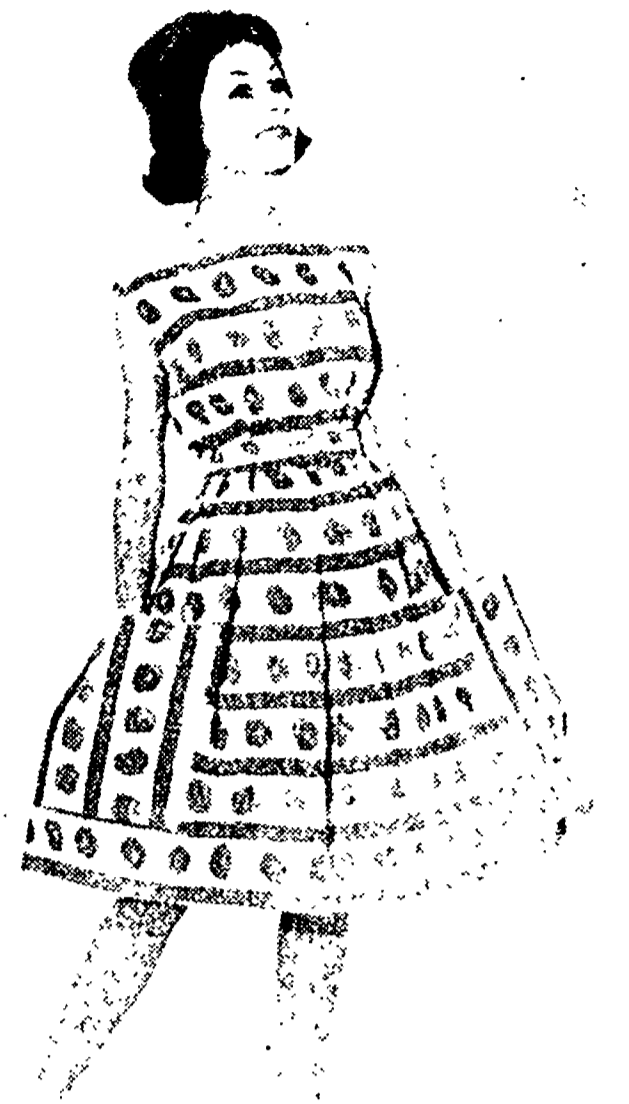
Secondo i dati forniti dall'Istituto Centrale di Statistica risultano dalle rilevazioni periodiche sulle forze di lavoro, l'incremento nella proporzione di donne è tutt'altro che trascurabile: mentre nel maggio 1954 le forze di lavoro femminili ammontavano a 4.565 mila unità e rappresentavano il 24% di tutte le forze di lavoro, al 20 aprile 1960 esse erano salite a 5.585 mila unità e ne costituivano il 27%. D'altra parte, tra gli occupati le donne aumentarono per il 23,5% nel maggio 1954, mentre per l'ultimo anno (aprile 1960) per oltre il 27%; anche ora si può escludere la categoria di coloro che hanno attività lavorativa occasionale (esso più frequente — ovviamente — tra le donne che non tra gli uomini).

Altrettanto interessante è poi il rilievo della progressiva modificazione strutturale dell'occupazione femminile italiana; nel corso degli ultimi anni, mentre si osserva — per quanto riguarda la ripartizione set-

# Due modelli per voi



Questo è il «Tecla», un modello in tessuto inimitabile, tutto aperto davanti, con due tasche a soffietto. Un grande magazzino lo mette in vendita a 2.000 lire



Lo chiamano «Portofino» e costa 3.000 lire. E' in cotone stampato, tagliato in vitro, con gonna a pieghe soffici e con la scollatura quadrata

# il cocktail dell'anno



CARPANO DRY più VODKA

3/4 DI CARPANO DRY, 1/4 DI VODKA E UN CRISTALLO DI GHIACCIO

## AVVISI ECONOMICI

- 133) VILLEGGIATURE L. 10
- CANAVESE - Alba, Piemonte, Villa Emma. Al rifugio, agosto, settembre, ottobre. Trattamenti, fontane, prezzi convenienti. S. 400 V.
- 134) RAPP. PIAZZISTI L. 30
- 135) MEDICINA IGIENE L. 10
- ARTRIT. reumatiche, spondilite, postumi di frattura, ecc. trattati subito alle Terme Continentali (cassa di 1. ordine) manita di ogni confort in sala, cura di fango, grotte, massaggi, bagni di sodio, ma ed. e ozonizzati, tutti le cure nell'interesse dell'alta terapia. Essendo acqua termale di prima categoria. Scrivete Alberti Terme Continentali Montegrotto Terme (Padova) telefono 960.961.
- 136) ARIGIANATO L. 20
- ALTI. PREZZI CONCORRENZA - Restauranti Vostra appartamento. Formide dirittamente qualitate, materiale per l'ovanti, bagni, cucine ecc. Preventiva gratuita. Visitate, sostanziosi, in stile, magazzino RIMPA, via Cimarra 12-B. Rivestimenti in lino, a posami, stoffe, ecc. di tutto continuo. VINO VINI SOLI - Tel. 463.152.
- 137) ARTIGIANI. Centro storico, camera letto, pranzo ecc. - Affittamenti gran lusso economici - FACILITAZIONI - Festa n. 32 (dirimp-d) ENALI - Napoli
- 138) SUPERABITEN. Grande negozio di sartoria e abbigliamento per uomo, donna, bambini, mostru, economia. Vendita totale buoni CRAI. ATAC IPA - Via Principe-stella n. 53-55
- 139) ALTI. GOLFISTORI L. 10
- V.A.A.V. 1100 UNIFICATO 32 - perfettissimo. Verdo - cambio, facilitazioni - GAETA (o. stabilimento Termoli)
- 140) LEZIONI COLLEGE L. 10
- USATI COMPRI: Mobilio, stoffe, mobili antichi e moderni. Libri ecc. - Telefonate 34-741
- 141) LEZIONI COLLEGE L. 10
- STENOGRAFIA - Ste. - stenografia - Dattilografia anche con macchine elettriche - Olivetti - 1000 mensili. S. ang. marò al Venero. 20 - Napoli.

132) AVVISI ECONOMICI

AVVISI SANITARI

NEURO- ENDOCRINE

Cure specializzate nel centro medico ESQUILINO (VIA ALBERTO, 43) - STAZIONE

132) AVVISI ECONOMICI

Tutte le OPERAZIONI e DOLORI SENZA ANESTESIA. Cura specialistica per le MALATTIE VENEREHE e SANGUE. SALUTE E BENESSERE. Aut. Com. n. 2700 del 26-8-1957